

Liberodiscrivere®
associazione culturale edizioni

Responsabile della pubblicazione
Art Commission Copyright®

ISBN 978-88-9339-217-4

Prima edizione agosto 2020

Questo libro è in vendita anche
su www.liberodiscrivere.it
e su tutti gli store on-line

INEDITA

L'arte
di Gianfranco
Fracassi


Libero di scrivere®

Presentazione critica

Stefano Bigazzi

Centinaia di pezzi realizzati in oltre sessant'anni di gelosa attività, nascosta ai piú. Non una mostra (nonostante ripetuti inviti), nessun tentativo di coinvolgere amici, conoscenti, un committente. Tutto da solo, e solo - o quasi - per sé.

Gianfranco Fracassi è stato artista ai margini di qualsiasi cenacolo, entourage, corrente artistica. Dilettante sarebbe poco, sebbene tale espressione sia indicativa del personaggio, che con l'arte si diletta, o se si preferisce alla quale dedicava un sentimento totale pur non esclusivo.

La sua biografia ne è in qualche modo documento. Figlio di un imprenditore del legno, è indotto nel dopoguerra, per la morte del padre, a trovare presto un impiego (nell'industria del legno), dunque accantonando i progetti di inquieto studente universitario (Farmacia, poi Giurisprudenza), non quelli artistici certamente piú autentici e appassionati. Del resto si esercita autodidatta dalla pubertà, senza cessare l'applicazione al disegno negli anni successivi, anzi,

approfondendo temi e tecniche, studiando i maestri contemporanei e ricavando nel fluire delle correnti del Novecento spunti autonomi e originali.

Ma a quanto pare è la scultura a procurargli maggiori emozioni, privilegiando - si potrebbe dire ovviamente - il legno, materiale familiare in tutti i sensi, conosciuto e praticato.

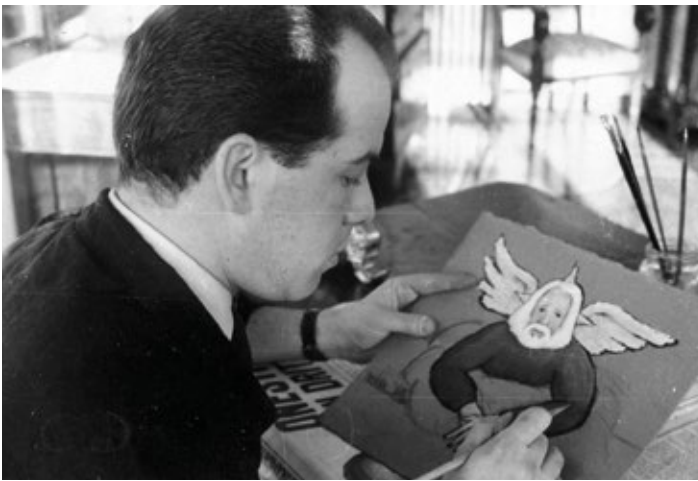
Come accennato si riconosce negli artisti che hanno segnato la storia dell'arte del secolo, da un lato accogliendone istanze e suggerimenti senza prostrarsi a un approccio scolastico imitativo, di mera copiatura, dall'altro sviluppando percorsi personali senza cercare quell'originalità a ogni costo che svilisce l'opera.

Ne sono testimonianza, tra i molti lavori - Fracassi fu prolifico autore, capace nella quantità di non trascurare l'aspetto qualitativo - taluni dipinti post cubisti, nei quali si scorgono Picasso e Braque, altri in cui è evidente il segno di Chagall o il movimento di Matisse, per citare alcuni esempi. Ma anche Kandinsky, a rappresentare l'attenzione verso l'astrattismo.

Sempre rispettando un dettato interiore che lo porta a una pittura in qualche modo intimista, segnata dal notevole distacco dell'artista rispetto al mondo reale circostante. Le sue figure sono caratterizzate dall'idea di solitudine (da Mario Sironi a Edward Hopper), di rarefazione estrema del contesto in cui è colto il soggetto.

Personaggi spaesati, dall'espressione fissa e intensa al tempo stesso, come moto dell'animo. Ma al di là di qualsiasi apparenza questa di Fracassi fu pittura di artista capace di estinguere un furore interiore, narratore per immagini quale appare nella serie, probabilmente autobiografica, del "barbuto", protagonista dalle sembianze contraffatte (la barba, appunto) in cui l'autore è anche attore. Un'Odissea mentale.





La scultura, poi, offre allo spettatore un paesaggio interiore assai più ricco e complesso: anche in questo caso gli spunti tratti dall'arte del Novecento sono palesi e anche in questo caso irrilevanti. Fracassi procede con vigore creativo, osserva ancora Picasso ma è probabilmente Henry Moore a offrirgli maggiori suggerimenti, in particolare sotto l'aspetto formale. Fracassi volge volentieri lo sguardo sull'esperienza dell'astratto e dell'informale, con la scultura ogni sua tensione ideale, culturale, estetica viene amplificata, e comincia a lavorare il legno mantenendo sempre viva una base concettuale come esperienza irrinunciabile.

Le figure, i gruppi, sono caratterizzati dall'esilità, dalla ovvia sottrazione della materia che in questo caso - come del resto era accaduto con la pittura - è funzionale alla scomposizione (quasi in senso futurista, cubista) in un processo plastico di rigoroso equilibrio compositivo. Secondo tale principio l'artista scava cesella e liscia per ottenere da un unico pezzo un risultato quanto maggiormente disarticolato.

Dunque la lezione di Moore è presente e viene rivisitata non tanto in chiave tribale quanto intimista, coerentemente con la visione espressa nei disegni maturi, nei dipinti. Pertanto nelle sculture di Fracassi i personaggi sono isolati concettualmente dall'universo che li circonda, vivono un'esistenza separata, quasi l'autore volesse proiettarsi in

esse. È come se lo scultore intendesse manifestare un proprio eremitaggio spirituale, circondandosi di un mondo di cose animate cui affidare benevolmente la ricerca interiore.

Si è divertito - termine ingeneroso ma calzante - a tagliare, smussare e dare forma al legno, operazione che comporta attenzione (ogni errore può vanificare quanto operato) e impegno fisico, dato ultimo non trascurabile, per cui si sublima.

Ecco, è questa, in tali esiti,

nelle sue sculture la ricchezza interiore di un uomo apparentemente tranquillo ma agitato da una sempre presente volontà creativa. Tenuta spesso celata, non esibita, nel gentile riserbo di un uomo per cui l'arte era strumento essenziale ed esistenziale senza una preparazione accademica (che forse, con ogni senno di poi, ne avrebbe compromesso la spontaneità e l'autenticità).

Una lacuna che lo ha indotto a non mostrarsi più di tanto in pubblico e al pubblico, ora correttamente colmata.

Biografia

Gianfranco Fracassi nasce a Genova il 6 giugno 1928, da Piero Fracassi, lombardo, imprenditore nel legname e da Caterina Sant Just di Teulada, nobildonna di origine sarda, terzo di cinque figli.

Trascorre l'infanzia sotto il fascismo e l'adolescenza durante la seconda guerra mondiale. La famiglia sfolla a Villa Giulini



a Lazzago, vicino a Como, ospiti del padre del primo marito di sua mamma, morto ventitreenne nella prima guerra mondiale. Dopo il liceo al Vittorino Da Feltre, nel 1948 si iscrive all'università, evidentemente senza alcuna motivazione, prima farmacia, che frequenta per un anno senza dare esami, poi a giurisprudenza dove darà tre esami in due anni. Parte quindi per militare nell'agosto del 1950. Trascorre i primi mesi al CAR di Modena, ma riesce a farsi trasferire a Venezia come dattilografo presso il Comando. Del periodo a militare sono i suoi primi dipinti maturi. Nelle lettere alla fidanzata Giulia racconta di passare molto del tempo libero a dipingere, di una discussione su Picasso,

di visite a mostre e gallerie d'arte, dell'acquisto di un libro su Modigliani.

Al ritorno da militare viene impiegato nella ditta Giardino di Genova Sampierdarena, che commercia legnami, dove resterà per tutta la vita lavorativa, dalla quale peraltro si ritirerà precocemente a 54 anni.

Nel 1957, dopo 10 anni di fidanzamento, su insistenza del suocero, sposa Giulia Trivero, con la quale avrà tre figli, Alessandro (1958), Emanuela (1961), Gabriella (1966).

Ha un carattere apparentemente e pubblicamente brillante e spiritoso, che diventa spesso ombroso e riservato in famiglia.

Ama le donne, il fumo, il cibo e, senza esagerare, l'azzardo (prima è la Sisal, dopo sarà la Borsa).

È molto sedentario, ma certamente dotato di moltissima fantasia. Raccontava i luoghi come se ci fosse stato; alla domanda se c'era andato rispondeva, no ma l'ho visto in cartolina.

Dedica la quasi totalità del tempo libero a dipingere nella sua prima fase artistica e a scolpire il legno nella seconda. I suoi laboratori sono un muretto dello stabilimento balneare "Lido" di Genova, il cortile della casa di vacanza in montagna, il lavandino di marmo della cucina di casa.



Non vorrà mai fare una mostra, malgrado avesse ricevuto diverse proposte.

Regala difficilmente le sue opere, le poche che ha dato ad amici e parenti soleva dire che erano in prestito. Le espone invece dappertutto in casa, riempiendo le pareti di quadri ed i mobili di sculture. La casa si riempie anche di libri d'arte che compra e gli regalano.

Il suo soprannome è stato a lungo Fruki, con il

quale firma per molto tempo i quadri. Ad un certo punto non gli piace più e andrà a correggere la firma su molti dipinti ponendo o la firma completa o la sigla GFF.

Muore di tumore la vigilia del Natale 2007 all'età di 79 anni. D'altronde detestava le feste e in particolare quelle familiari.

Scherzando diceva sempre che dopo la sua morte avremmo potuto fare una mostra e vendere le sue opere, che forse qualcosina avremmo ricavato. Scherzava, ma ci ha lasciato dei fogli con tutto perfettamente classificato...

Alessandro, Gabriella
e Emanuela Fracassi





**re, regina
di cuore e fanti**

legno di spiaggia
17 X 35 cm
1986



testa

olivo
12 X 32 cm
1975



testa

olivo
13 X 28 cm
1975



maschere

bibolo (legno africano)
86 X 18 cm
1979



**maschere di
profilo e fronte**

cirmolo
64 X 20 cm
1978





**nudino
a cavalcioni**

cedro
12 X 33 cm
1988



**gruppo
di famiglia**

pitosforo
12 X 37 cm
1990



**nudino rosso
concavo**

legno di spiaggia
6 X 29 cm
1977



**figurina
con specchio**

legno di spiaggia
5 X 21 cm
1973



**nudo
accovacciato**

olivo
9 X 19 cm
1974



nudo

platano
16 X 39 cm
1989